

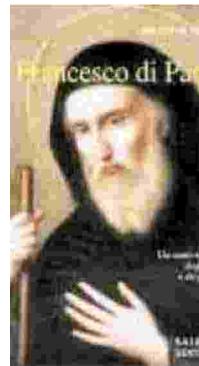
Francesco di Paola, eremita e diplomatico

Potrà bastare ancora, non solo agli storici ma alla Chiesa, la ricostruzione agiografica della vita di Francesco di Paola, vissuto per circa novant'anni durante quasi tutto il XV secolo? Potrà bastare la ricostruzione di una vita santa solo centrata sul miracolo di Napoli quando eremita e povero, difronte a Francesco I d'Aragona, fece sanguinare una moneta perché frutto dello sfruttamento dei sudditi? Nelle storie dei santi, a volte, molti episodi assumono una valenza descrittiva tanto forte da farli diventare prevalenti anche se non sono esclusivi dello stato puro di santità nella realtà quotidiana in tempi come quelli che intercorrono tra la riforma della Chiesa e l'Europa politica del tempo in cui il santo eremita visse.

Chi fu san Francesco di Paola, celebrato oggi nel settimo centenario della nascita? E che recentemente Papa Francesco ha voluto celebrare come «umile e penitente,

protagonista del Vangelo della Misericordia, un faro di carità e di difesa dei deboli e degli oppressi, in tempi diegosi miseria e corruzione»? Non è escluso che proprio Papa Francesco entro quest'anno faccia visita al santuario di Paola, in Calabria, dove c'è il maggiore centro di spiritualità del frate eremita. Già Giovanni Paolo II volle onorare il santo nella sua terra, ma ora, a seicento anni dalla nascita, è occasione propizia per gli storici approfondirne la figura di asceta e taumaturgo, ma anche di uomo determinato a raggiungere il suo obiettivo apostolico attraverso le corti nobiliari europee del tempo.

Proprio su *Francesco di Paola*, l'ultimo lavoro scientifico di Giuseppe Caridi, docente all'università di Messina, ripropone alla scienza storica e religiosa le giuste coordinate di «lettura». Il libro, pubblicato dalla Salerno editrice (348 pagine, 19,90 euro) rappresenta una autorevole «guida» per avvicinarsi alla figura dell'eremita, santo e diplomatico che operò in un



tempo nel quale, per usare le parole di uno storico come Febvre, «la religione sola dava colore all'Universo».

L'eremita Francesco di Paola, canonizzato nel 1519, ebbe un rapporto controverso con il re di Napoli Ferrante d'Aragona. Al nucleo storico di tali relazioni si sono sovrapposte poi, a evidenti fini devozionali, ulteriori notizie volte a esaltare il ruolo del santo, che sarebbe sfuggito miracolosamente alla persecuzione del sovrano. Francesco affrontò il re con durissimi rimproveri per i soprusi commessi in danno dei sudditi: profetizzò la rovina della sua dinastia se non si fosse pentito. Caridi ha proseguito e concluso nel suo libro il lavoro di rimozione delle incrostazioni agiografiche sulla figura del santo eremita. Un lavoro che proseguirà nelle prossime settimane con un convegno alla Facoltà teologica di Napoli con relazioni dei teologi Giustiniani, Di Palma, Salatino, Scarpitta e Falanga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La biografia
A seicento anni
dalla nascita
un libro di Caridi
ricostruisce
la vita del santo

